



Fiesole, 6 luglio 2013

Ai sacerdoti e ai diaconi,
a tutti i fedeli cristiani della diocesi di Fiesole,
pace e luce dal Signore Gesù nella sua santa Chiesa.

Mi è gradito in questa solennità di San Romolo, facendo memoria del santo vescovo fondatore della nostra Chiesa fiesolana e del Martire che ha seminato il Vangelo di Cristo in questa terra con la sua parola e poi con il suo sangue, dare inizio alla mia prima visita pastorale nella nostra diocesi. In verità mi è già stata data ampia possibilità di visitare, anche ripetutamente, le varie comunità sparse nel territorio diocesano. Desidero ora farlo in maniera più accurata, in modo da avere il tempo non solo di annunciare la parola di Dio e di celebrare i santi misteri, ma anche di ascoltare e verificare le eventuali difficoltà che ogni parrocchia, o gruppo di fedeli, si trova ad affrontare. Lo spirito con cui intraprendo questo cammino è quello che ho cercato di apprendere dall'Apostolo Paolo, che, scrivendo ai cristiani di Roma, esprime il desiderio di poterli incontrare.

“Desidero ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io... sono quindi pronto, per quanto sta in me, ad annunciare il Vangelo anche a voi.” (Rm 1, 11-12. 15).

È compito del vescovo annunciare la Parola che salva e confermare i doni dello Spirito Santo nel Popolo di Dio celebrando dei sacramenti, visitando i malati, incoraggiando quanti si adoperano nel servizio del Vangelo, invitando tutti i fedeli a crescere nella fede e a rinnovare la propria vita. Questo è lo scopo essenziale della visita e questo deve restare l'orizzonte entro cui inquadrarla e predisporla.

Per l'organizzazione pratica (che ovviamente sarà assai diversa da una parrocchia all'altra, tenendo conto della diversa consistenza delle singole comunità) ci si atterrà a quanto previsto dalla normativa canonica, attingendo poi liberamente a quanto indicato dal direttorio per il ministero pastorale dei vescovi *Apostolorum Successores*.

1. "Alla visita pastorale sono soggetti le persone, istituzioni cattoliche, cose e luoghi sacri che si trovino entro l'ambito della diocesi, compresi i monasteri autonomi e le case degli Istituti religiosi di diritto diocesano e tenute presenti le limitazioni di esercizio poste dalla norma canonica per quanto attiene alle chiese ed oratori di quelli di diritto pontificio" (AS, 221).
2. La visita pastorale deve inoltre consentire al vescovo di "valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica" (AS, 221).
3. " Nella visita alle parrocchie, il Vescovo cerchi di realizzare, secondo le possibilità di tempo e di luogo, i seguenti atti:
 - a) celebrare la Messa e predicare la Parola di Dio;
 - b) conferire solennemente il sacramento della Confermazione, possibilmente durante la Messa;
 - c) incontrare il parroco e gli altri chierici che aiutano nella parrocchia;
 - d) riunirsi con il Consiglio pastorale o, se non esiste, con i fedeli (chierici, religiosi e membri delle Società di vita apostolica e laici) che collaborano nei diversi apostolati e con le associazioni di fedeli;
 - e) incontrarsi con il Consiglio per gli affari economici;
 - f) avere un incontro con i bambini, i ragazzi e i giovani che percorrono l'itinerario catechistico;
 - g) visitare le scuole e altre opere e istituzioni cattoliche dipendenti dalla parrocchia;
 - h) visitare, nei limiti del possibile, alcuni malati della parrocchia"(AS. 222).

A questi suggeriti dal direttorio mi sembra doveroso aggiungere, dove è possibile, un momento di preghiera per i defunti nel cimitero.

4. Si potranno decidere anche altri modi in cui il vescovo possa farsi presente tra i fedeli al di fuori degli ambiti specifici della parrocchia, incontrando istituzioni o categorie di persone che esprimono il desiderio di una visita. Dove ha sede una amministrazione comunale può essere opportuno concordare un incontro con il Sindaco nelle forme ritenute più idonee.
5. “Nella visita non si deve tralasciare, infine, l’esame della *amministrazione e conservazione* della parrocchia: luoghi sacri e ornamenti liturgici, libri parrocchiali e altri beni. Tuttavia, alcuni aspetti di questo compito potranno essere lasciati ai vicari foranei o ad altri chierici idonei nei giorni precedenti o successivi alla visita, cosicché il Vescovo possa dedicare il tempo della visita soprattutto agli incontri personali, come compete al suo ufficio di Pastore” (AS, 222). Sarà compito pertanto dell’Ufficio Amministrativo diocesano, nella persona dei suoi referenti di zona, compilare una breve relazione almeno sullo stato attuale degli immobili e della amministrazione parrocchiale.
6. Un paragrafo del direttorio è dedicato all’ “atteggiamento del vescovo durante la visita” (AS, 224). Riporto il testo per intero, in modo che possa servire a me come riferimento costante e a tutti come criterio per esigere giustamente quel che ci si deve attendere dal mio ministero e magari correggere fraternamente quanto ritenuto non conforme.

“Durante la visita, come in ogni esercizio del suo ministero, il Vescovo si comporti con semplicità e amabilità, e dia esempio di pietà, carità e povertà: tutte virtù che, insieme alla prudenza, distinguono il Pastore della Chiesa... Avendo come modello Gesù, il buon Pastore, egli si presenti ai fedeli non ‘con ostentazione di eloquenza’ (1 Cor 2, 1), né con dimostrazioni di efficientismo, bensì rivestito di umiltà, bontà, interesse per le persone, capace di ascoltare e di farsi comprendere. Durante la visita, il Vescovo deve preoccuparsi di non gravare sulla parrocchia o sui parrocchiani con spese superflue. Ciò non impedisce, tuttavia, le semplici manifestazioni festive, che sono la naturale conseguenza della gioia cristiana ed espressione di affetto e venerazione per il Pastore”.
7. Il direttorio prescrive infine che “conclusa la visita pastorale alle parrocchie, il Vescovo rediga un documento che testimoni la avvenuta visita per ciascuna parrocchia, dove ricordi la visita svolta, apprezzi gli impegni pastorali e stabilisca quei punti per un cammino

più impegnato della comunità, senza tralasciare di far presente lo stato dell'edilizia di culto, delle opere pastorali e di altre eventuali istituzioni pastorali". (AS, 225). Sarà mio compito ottemperare a questa indicazione, tenendo conto delle diverse comunità e della brevità o lunghezza della visita.

Ringrazio sinceramente per l'accoglienza che mi sarà accordata e intendo scusarsi fin da ora se talvolta dovessi creare qualche disagio. Chiedo a tutti di ricordarmi al Signore nella preghiera e di incoraggiarmi a svolgere con fedeltà e carità il ministero che mi è stato affidato.

Saluto tutti nel Signore con gratitudine e affetto.

+ Mario
Vescovo di Fiesole